

ALL'ALTARE DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Venerato e amato San Giovanni Paolo II,

siamo particolarmente grati al Signore e a te – che sei santo della Chiesa universale e Patrono della nostra Scuola – per averci dato l'occasione, o meglio, per aver ricevuto la grazia di essere qui, all'inizio di queste giornate del nostro Workshop, per ringraziarti del tuo straordinario Pontificato e ricchissimo Magistero e per quanto continui a compiere per la santa Chiesa che hai guidato, come Sommo Pontefice, per oltre venticinque anni, quale Maestro di dottrina e Testimone trasfigurato della Passione di Cristo.

Dal tuo insegnamento abbiamo appreso ad appassionarci con crescente impegno a quell'unità del sapere, a quella sintesi tra scienza, filosofia, teologia e fede vissuta che ha mosso la vocazione stessa della nostra vita, fino dagli anni degli studi superiori e universitari. Alcune pietre miliari tra i tuoi discorsi e i tuoi documenti (encicliche, esortazioni apostoliche, omelie) ci hanno trovati incredibilmente sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda.

Ad incominciare da quel primo grido poderoso in piazza san Pietro, nel giorno della presa di possesso: «Non abbiate paura!, Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!» (22/10/1978). Per proseguire con l'enciclica *Redemptor hominis* (1979), che ha aperto davanti ai nostri occhi il modo adeguatamente credibile di riproporre le basi della razionalità naturale e l'apertura alla fede agli uomini di oggi, attraverso il giudizio storico sulla crisi della vivibilità dell'esistenza umana – personale e sociale – che ai nostri giorni è sperimentata da tutti, credenti e non credenti e non è facoltativo affrontare. E poi il discorso di Colonia, nel quale hai indicato la via adeguata della ricerca epistemologica – il commento al quale discorso, nel mio primo libro, è stato l'occasione per farci incontrare (don Giuseppe ed io) e mettere a punto il progetto del *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede*. Quando nel novembre del 2002, venimmo qui, nella sala Clementina, in occasione di una sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze, ad offrirlo a te, già visibilmente provato dalla malattia, in quei due volumi lo mettevamo nella mani della Santa Chiesa.

Oggi mettiamo nelle stesse mani, ancora attraverso le tue, non appena delle pagine stampate, ma le persone di tutti noi che siamo qui, di quanti arriveranno in queste giornate e negli anni a venire, il nostro lavoro di studio, di ricerca e di insegnamento, le famiglie dei nostri sposi, i loro bambini, la vocazione dei nostri amici consacrati, sacerdoti e religiosi e laici. Affidiamo i nostri cari che sono già in cielo, i nostri benefattori: i coniugi Wehrle che ci hanno aiutato con i loro beni e con la loro fiducia, p. Enrico Cantore che ci ha accompagnato con la preghiera, l'affetto e la stima e ci ha affidato la sua eredità culturale e ora ci accompagna dal Cielo.

Con la tua intercessione, amato san Giovanni Paolo II, e sotto la protezione di Maria Santissima, nella quale tu hai totalmente confidato – *Totus Tuus* – siamo sicuri di essere sostenuti e accompagnati nel cammino di ogni giorno. Amen.

Basilica di san Pietro in Vaticano - 24 maggio 2014